L'ASSASSINIO DI ELIA CORTI

DINNANZI ALLA CORTE DELLA CONTEA DI WASHINGTON A MONTPELIER. VERMONT

Il processo contro il socialista Alessandro Garretto, imputato d'avere nella sera del 3 ottobre u. s. assassinato nei locali della Sezione Socialista di Barre, Vt. Elia Corti, si è iniziato d'innanzi alla Corte della Contea di Washington a Montpelier nel pomeriggio di Lunedì 14 Dicembre scorso.

Presiede la Corte il Giudice Stafford a cui sono aggregati in qualità di giudici assessori Clarence A. Senter, R. H. Hoar.

L'accusa sarà sostenuta dallo States' Attorney John A. Senter.

Per la difesa di Garretto siedono gli avvocati W. A. Lord, F. S. Laird, F. P. Carleton.

La prima udienza a cui assiste un pubblico numerosissimo va spesa nell'esaurimento delle formalità preliminari e nella costituzione del giurì. Di notevole, d'interessante nulla proprio a meno che si voglia dare qualche importanza alle contestazioni fatte dalla difesa all'assunzione dell'avv. R. H. Hoar di Barre, Vt., alla carica di giudice aggiunto.

All'obbiezione della difesa lo State's Attorney, John A. Senter, oppone, vittoriosamente, che l'essere l'avvocato Hoar consulente della Parte Civile non costituisce incompatibilità a che egli possa assistere in questa causa lo Stato senza compenso e quindi senza gravarne per l'erario. Lo Stato ha dell'avvocato Hoar la più alta fiducia ed egli rimarrà quindi giudice aggiunto.

Udienza di martedì, 15 Dicembre

Gli incombenti per la costituzione della giuria procedono tardi e laboriosi essendo inesorabilmente scartati tutti coloro che mostrano di conoscere nei suoi particolari il fatto e possono quindi essere, nella loro equanimità, turbati da simpatie o prevenzioni malsane; verso le undici finalmente l'Avvocato Lord per il Garretto, l'Attorney Senter per l'accusa affermano che con reciproca soddisfazione sono chiamati a comporre la giuria: Abijah Bemis, of Marshfield; E. W. Cate, of Calais; E. J. Hills, H. E. Hills, M. M. Corry, of Middlesex; T. W. Currier, Herbert Willey, of Berlin; T. M. Devine, John Ryan and P. F. Marrs, of Waterbury; Waldo Perkins, of Plainfield: Herbert C. D. Asheley, of Moretown.

Si legge subito l'atto d'accusa per cui il Garretto è imputato d'assassinio e di mancato assassinio.

Si fa l'appello dei testimoni i quali sono chiamati a prestar giuramento. Quelli che comprendono e parlano l'inglese giurano direttamente nelle mani del cancelliere, gli altri a mezzo dell'interprete N. J. Ghilarducci, assunto dalla Corte in servizio dello Stato.

I testimoni presenti sono ventotto, per gli altri la Corte provvederà a che siano ammoniti e tradotti ove d'uopo colla forza

E s'incominciano subito le deposizioni.

Non s'interroga l'imputato che assiste impassibile all'esaurimento di tutte queste formalità che hanno l'aria quasi di non riguardarlo affatto. Si vocifera da alcuni che egli abbia, stragiudizialmente, confessato d'aver tirato la revolverata che costò la vita al povero Elia Corti ma è certo che egli nega la colpabilità ammettendo d'aver agito in istato di legittima difesa.

Primo a deporre è il dottor Francesco Carlo Liguori che accorse primo al letto del Corti, che gli prestò le prime cure, ne curò il trasporto all'Heaton Hospital, assistette il dottor Clandler nell'operazione e più tardi all'autopsia.

Il dottor Liguori dà un'infinità di dettagli tecnici conchiudendo a due gravissime circostanze di fatto: La palla attraversò le due pareti dello stomaco andando a loggiarsi nel dorso in prossimità della colonna vertebrale determinando un'abbondante emoragia interna. Essa — come risultò del resto anche all'autopsia — è l'unica causa della morte di Elia Corti. L'altra circostanza non meno grave è questa: che la palla entrata nello stomaco a qualche pollice sopra l'ombelico è andata a conficcarsi al disotto dei reni presso la colonna vertebrale percorrendo in direzione *dall'alto in basso* il suo cammino.

L'avvocato Hoar tenta a questo punto d'ottenere l'evidenza sopra un'altra grave circostanza di cui il dottor Liguori è stato testimonio e gli chiede se, lui presente Elia Corti trovandosi sul carro dell'ambulanza non abbia riconosciuto in Alessandro Garretto il suo assassino.

L'avvocato Lord, della difesa, si oppone osservando che l'accusa avrà mezzo di ottenere in prosieguo l'evidenza di questo assunto.

Segue il dottor Chander. Vide Elia Corti all'ospedale di Montpelier, lo trovò in condizioni disperate, tentò l'estrema risorsa dell'operazione chirurgica con esito infelice, determinatasi l'emoragia Elia Gorti spirò nelle ventiquattro ore. Dà intorno alle condizioni ed allo stato dei vari organi i risultati positivi dell'autopsia allegando che nel cervello, nei polmoni e nei reni riscontrò traccie di antiche malattie felicemente superate. A richiesta conferma tuttavia che unica immediata causa della morte di Elia Corti è il colpo di revolver infertogli la sera del 3 ottobre ultimo.

I dottori Lindsey, Mac Guize Mac Sweeney confermano le circostanze emerse dalle deposizioni dei dottori Liguori e Chandler.

Fritz Jackson, armaiolo, ha venduto a Garretto una box di cartuccie Schmit & Wasson, per revolver calibro 32. Condotto in carcere dopo l'arresto del Garretto riconobbe in lui l'individuo che era stato nella sua bottega a cercare cartuccie di *calibro* 32.

M. Connor, altro armaiolo, ha venduto a Garretto la sera del fatto, poche ore prima che Elia Corti fosse assassinato al Socialist Hall, una box di cartuccie Smith & Wassen *calibro ventidue*.

Geo Wood, un poliziotto, rimontando Main St. in compagnia del suo collega Mc Phee la sera del 3 ottobre verso le 7 ½ pom. udì in Granite St. rumori confusi e raccolse tra la folla assiepata dinnanzi ai locali della Sezione Socialista la notizia che un assassinio era stato consumata al Socialist Hall, che l'assassino era scappato. Tornati alla stazione di polizia vi trovarono il Garretto seduto sopra una sedia. Lo identificarono e lo trassero in arresto; nelle tasche gli trovarono, intatta, una box di cartuccie *calibro* 22. Gli chiesero allora dove avesse il revolver, al che il Garretto rispose che *gli anarchici dopo averlo picchiato di santa ragione glie lo avevano tolto.*

Volle accertata anzi per mezzo del dottore, l'entità delle ferite che aveva alla testa. Fu chiamato il dottor Lazell che trovò qualche echimosi e qualche insignificante graffiatura al cuoio capellute.

Depone che in saccoccia trovò colla box di cartuccie anche una boccettina che l'imputato gli disse contenere un medicinale di suo uso.

Mc Phee, altro poliziotto, era con Wood quando intimarono l'arresto a Garretto nella stazione di polizia, conferma la deposizione precedente; conferma anche di aver raccolto dalle mani di Vochini una palla di revolver calibro 32 che gli era penetrata sotto l'ascella e s'era fermata tra la pelle e la maglia.

Udienza del 16 Dicembre

Poco pubblico. Si sa che l'udienza si deve sospendere dovendo avvocati, giudici e personale della Corte assistere ai funerali dell' ex State's Attorney Baley, morto avantieri.

Prima che si escutano altri testimoni la difesa fa istanza alla Corte perchè le conceda di servirsi nell'interrogatorio dei testimoni da essa citati del ministero del suo speciale interprete Silvio Origo di Springfield. Lo State's Attorney obbietta che lo Stato ha in questa causa per suo interprete il Ghilarducci che non può quindi acconsentire altri interpreti, nè pagarli. Se l'Origo vuole dunque rimanere rimanga ma a carico e spesa della difesa e dei suoi amici. Origo che è stato appositamente richiesto dai socialisti di qualcetta di rimaner qui a spese dei suoi mandanti e giura.

Movalli Giuseppe espone con molta semplicità e con molta lucidità gli avvenimenti dell'infausta serata, determinando, su piano topografico che gli è sottoposto, la posizione occupata al momento del fatto così dal Corti come dal Garretto nella sala socialista.

In contestazione egli viene interrogato dall'avv. Lord della difesa che gli domanda da quanti anni sta in America ed a quale partito appartenga.

E' qui da dieci anni, è democratico e non anarchico, ha molta simpatia per le idee socialiste ma non milita nel partito socialista.

E' entrato nella sala socialista un quarto circa prima delle sette avendogli qualcuno detto che Serrati vi avrebbe tenuta una conferenza. A domanda analoga risponde che salendo le scale sentiva nella sala vociferazioni e rumori: precisa la posizione di Garretto che era seduto a sinistra della porta d'entrata, alla destra era Elia Corti col fratello e qualche altro. Elia Corti levando le braccia raccomandava a tutti l'ordine, la serenità e la quiete. Il tumulto era dalla parte opposta alla porta d'entrata. Presso alla porta dov'era Garretto tutto era tranquillo. Non ha visto alcuno percuotere il Bernasconi, nè il Garretto, riconfermando che presso la porta dove stava Garretto tutto era tranquillo.

Ad un tratto mentre dalla parte superiore della sala si scambiavano manate e male parole udì dalla parte della porta due colpi di rivoltella uno dopo l'altro e vide Garretto che tenendosi colla sinistra alla cornice della porta impugnando colla destra la rivoltella si disponeva a sparare ancora; gli assestò allora un calcio poderoso rovesciandolo giù dalla sala. Alle grida di Elia Corti e del fratello che invocavano la presenza del medico scese a precipizio per andarlo a cercare. Ricorda che saliva gente. Giù, in istrada si ricorda d'aver visto la moglie dell'Albino Conti (1)

Riprendendosi l'udienza si escute il il teste *F. A. Walker*, architetto, il quale conferma, sotto il vincolo del giuramento, d'aver fatto secondo esattezza i piani topografici della sala socialista in cui è avvenuto l'assassinio di Elia Corti per mano del socialista Alessandro Garretto.

Giovanni Comi, è cognato di Elia Corti; vide entrando al Socialist Hall il Garretto seduto sopra una sedia a sinistra della porta d'entrata, ricorda ed ha presente il cognato che discorreva pacatamente in un gruppetto di tre o quattro amici a destra della porta entrando. Vide Garretto a sparare i due colpi di revolver. Interrogato, in contestazione dall'avvocato Laird, della difesa, dice che Garretto prima di sparare non pronunziò alcuna parola. Ammette che entrando nella sala le persone che vi si trovavano erano agitate, che suo fratello Ferdinando chiese, burlando, ad un certo punto se la conferenza era rimandata e se l'oratore non venisse, vide nello scompiglio dell'ultimo momento Bernasconi, Vochini ed altri di cui non sa o non ricorda i nomi. Appena Elia Corti accusò d'essere ferito all'addome egli lasciò la sala, corse pel medico. Rivide Elia Corti ferito adagiato in casa di Paolo Mainini in Granite St.

Cassi Luigi, di Barre, era la sera del 3 ottobre al Socialist Hall in cui vide Garretto, Elia Corti, Vochini ed altri intorno ai quali accerta circostanze importantissime precisando, col piano topografico sott'occhio, la posizione rispettivamente occupata da Elia Corti e da Garretto. Dalla deposizione del Cassi, come dalle precedenti concordemente, appare che nell'angolo occupato dal Garretto tutto era tranquillo; che era quello anzi l'unico angolo della sala in cui non siano avvenuti nè attriti nè disordini.

Siccome, bene o male, parla inglese speditamente, la difesa si abbandona con lui ad una lunga contestazione. Per diminuire gravità alla di lui deposizione l'avvocato Lord comincia per chiedere al Cassi se sia anarchico, se abbia prevenzioni o rancori contro i socialisti, che cosa pensi del Garretto, se sia amico di Serrati. Accertato ormai incontravertibilmente che Garretto è il solo responsabile dell'assassinio di Elia Corti, la difesa tenta ora le ultime cartuccie con una diversione sui sentimenti e sui precedenti degli anarchici e l'avv. Lord confida nei suoi stratagemmi inquisitoriali per indurre il Cassi a qualche infelice contraddizione: non ne raccoglie invece che una meritatissima mortificazione.

A domanda della difesa Cassi ammette di essere da circa nove anni anarchico. A domanda se Garretto sia socialista risponde che Garretto non è un bel nulla, è un incosciente o un bruto: a domanda se abbia prevenzioni contro i socialisti nega affermando invece di avere con essi fino ad un certo punto solidarietà di principii.

Voi siete dunque amico di Garretto e di Serrati? insinua pronto il Lord.

Una certa solidarietà di principii coi socialisti non suppongono affatto vincoli di amicizia con Serrati o Garretto coi quali non ho nulla da spartire, risponde anche più pronto il Cassi sconcertando bruscamente i piani del leader della difesa.

Il quale non perde la staffa ed in mancanza di ripieghi intelligenti s'attacca a domande suggestive del genere di questa: *Il Cassi non e' andato al Socialist Hall col proposito di suscitar disordini?* Il testimonio gli rende pan per focaccia rifiutandosi rispondere ed alle minaccie del Lord dichiara che preferisce disubbidire alla legge ed andarsene in carcere piuttosto che rispondere ad una domanda che ritiene irrispettosa nella forma e nella sostanza. E non risponde.

Interviene la Corte che riconduce la la calma nell'ambiente eccitatissimo facendo sua la domanda della difesa che presenta, spoglia di ogni scorrettezza formale, al teste il quale risponde precisando ancora che non intende rispondere all'avvocato della difesa.

La cross-examination sulla deposizione Cassi mette, con scorno grande della difesa, in evidenza che ripetutamente il Cassi vide durante quella sera il Garretto metter mano al revolver che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Una volta anzi lo pose sull'avvisato dicendogli: *tu vuoi tirare! Buda che da un po' di tempo ti osservo e non ti perdo d'occhio, guarda a quello che fai!* Vide Garretto poi tirare i due colpi, era a pochi passi, vide il lampo delle due revolverate. Ad analoga domanda conferma che in quella sala penetrò la prima volta la sera del 3 corrente, che vi erano socialisti, anarchici ed indifferenti per un numero complessivo di quarantacinque persone all'incirca. Ricorda che Ferdinando Comi mostrando l'orologio constatava, burlando, che l'ora del convegno era oltrepassata e che l'oratore non veniva, soggiunge peró che mentre da parte del Comi si scherzava burlescamente e senza offesa per alcuno, la trivialità del Bernasconi fu prima causa dei tumulti che avvennero dipoi ed ebbero così tragico epilogo. Fu il Bernasconi che trascese subito minacciando di espellere tutti gli anarchici presenti, invitando il Martino Rizzi ad uscire con lui ed alzando le mani contro il Vochini che lo pregava di rimanersene tranquillo e di quietarsi. Vide pure il Brusa entrare in lite: egli, il teste, rimase sempre al suo posto presso il tavolo in fondo alla sala. Nega che tra il Corti ed il Garretto sieno corse in quella sera parole od urti, quando rintronarono i colpi di rivoltella vide passar rapido Vochini con una sedia alzata.

Udienza di Giovedì 17 Dicembre.

E' chiamato il teste *Emilio Vochini*, a cui lo State's Attorney Senter ricorda che essendo contro di lui iniziata un'istruttoria per *breach of the peace* ha diritto ad astenersi da ogni deposizione che potrebbe aggravare la sua condizione e tornare quindi a suo danno.

---

(1) La quale con una mimica grottesca di smorfie filodrammatiche, e tra gli zittii del pubblico che sente l'accordellato bugiardo, verrà tra poco a deporre le più stupide e più mirabolanti fantasie facendosi ricordare dallo Stote's Attorney la sua prima contradditoria deposizione dinnanzi al gran giurì.

(N. d. R.)